

Il Presidente della Repubblica non “arbitro”, ma “garante”

di **Enrico Cuccodoro** - Professore di Diritto costituzionale nell'Università del Salento e Coordinatore nazionale dell'Osservatorio Istituzionale per la libertà e la giustizia sociale “Sandro e Carla Pertini”

La ricorrente metafora di “arbitro” per il Presidente della Repubblica, non pare, a mio avviso, propriamente corretta. Meglio, allora, parlare sempre di “garante” e “custode” della Costituzione. Serio problema istituzionale e politico-costituzionale sarebbe, infatti, se l'*arbitro*/Presidente della Repubblica dovesse, per necessità, giocare o competere con le squadre; correre “in campo” insieme o appresso ai giocatori, magari, pure fossero essi scorretti o indisciplinati, addirittura.

Senz'altro, il Capo dello Stato è figura *super partes*. E soprattutto, egli non gioca mai nessuna partita, ben vigilando *fuori campo*. Ecco, pertanto, la correttezza della tradizionale definizione che di “supremo garante” e “custode delle regole costituzionali e politiche” fa parlare in dottrina, a proposito del ruolo che spetta al Presidente della Repubblica nella dimensione della nostra forma parlamentare (*razionalizzata*) di governo (Crisafulli, Esposito, Lavagna, Galizia, Elia).

Se intervengono ragionevoli cambiamenti istituzionali, tanto attesi dopo oltre trent'anni, lo valuteremo, considerando che “il gioco in cui il Presidente si trova ad operare non è predicibile, ma solo postdicibile...” (BALDASSARRE A., MEZZANOTTE C. (1985); AA.VV. (Silvestri G. cur., 1985); BALDASSARRE A., SCACCIA G. (2011, 2012)); ma, fino a tal momento, il compito del Presidente non dev'essere di condurre “arbitraggi” di sorta. Bensì, nel proprio ruolo di essere “*viva voce della Costituzione*” formale e vivente, sempre in costante indipendenza e garanzia assoluta, sopra “tutte” le parti in competizione e senza che, anche, si possa pur affermare che “il diritto lo può fare chi interpretandolo lo modifica!”, come ammonisce lucidamente Franco Modugno.

Nel ritratto fuorviante dell' “arbitro”, a mio giudizio, c'è il notevole rischio di influenzare negativamente l'opinione pubblica nazionale, con l'immagine che io mi sento di dover rifiutare in radice. Il costante compito presidenziale non può mai scivolare in detto ruolo di “mera interposizione funzionale”, ma di presidiare una posizione *au dessus de la mêlée* che difatti tutela, quasi al massimo grado di protezione (come ben sappiamo fino al limite, *ex art. 90 Cost.*, comma 1: *Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per altro tradimento o per attentato alla Costituzione*), le stesse prerogative funzionali del nostro Capo dello Stato. Tali, da far da scudo ad ipotetiche critiche giudizi e contestazioni anche contingenti o, peggio, strumentali che possano riguardare, volta a volta, la persona e lo “stile” del Presidente. Dunque, capaci di sfiorare, nell'esercizio dei suoi poteri neutrali, pure lo stesso ruolo indipendente del Capo dello Stato, ove sorga la necessità, come peraltro è accaduto in noti, recenti episodi, di dover egli sollevare “conflitto” con altri poteri statuali, davanti ai giudici della Corte costituzionale.

Specialmente, spetta, ai costituzionalisti non seguire certe indicazioni o seduzioni di termini “alla moda” che talora possono pregiudicare o mettere in discussione i doveri di alta garanzia “costituzionale”

del Presidente della Repubblica, quindi, proprio di “ciascun” Presidente in carica nel settennato al Quirinale. Poiché, come si sa, tutti i comportamenti che ogni Presidente della Repubblica pone in essere nell’incarico garantista assolto, pur tuttavia lasciano tracce e legati “pesanti” nel quadro di tutela della Costituzione formale e materiale italiana (CUCCODORO E. (2014); CHESSA O. (2010)).

* * *

Il mutato scenario istituzionale del nostro Paese rende evidenti tanto il “peso effettivo”, quanto il grado di influenza diretta e di personale determinazione raggiunti dal Capo dello Stato nel compito presidenziale, per fronteggiare le necessità e gli straordinari tempi di emergenza.

I *nuovi* doveri del Presidente della Repubblica, pertanto, non si limitano più solo alla garanzia della funzionalità costituzionale del sistema e di protagonismo nei passaggi di maggiore instabilità politica della attuale, problematica democrazia maggioritaria e del mutevole assetto bipolare, che in profondità scuote lo stato dei partiti, gruppi e movimenti politici, di fatto ormai evanescenti. Bensì, tali prerogative si espandono alla soglia dell’indispensabile forma di assicurazione sostanziale dei valori nazionali, da non pregiudicare riguardo ai vincoli comunitari derivati in sede europea e di fronte alle fibrillazioni dei mercati finanziari mondiali verso il nostro Paese, con diretto profilo di salvaguardia e tenuta degli equilibri possibili. Soprattutto, certificando nello stallo delle apparenti contraddizioni, rigidità, rivalità e frammentazioni della dialettica partitica la sola figura di riferimento *unitario* dell’interesse nazionale.

Un compito davvero arduo per il Presidente e dal forte impatto di difficoltà d’azione, ma di indispensabile, cruciale influenza monitoria per calmierare nella intersezione fra più crisi concentriche il parallelo, inequivocabile disagio contemporaneo delle formazioni politiche e dei loro schieramenti parlamentari, davanti a scelte derimenti che sfuggono agli ambiti di decisive responsabilità di rappresentanza, identità e coesione della Nazione (CUCCODORO E. (2014)).

La posizione del Capo dello Stato non più solo il “garante”, ma lo stesso *guidatore* emblematico degli equilibri politici conseguibili e opportuni per arginare la crisi rende evidente come di conseguenza la posizione del Presidente sia fortemente condizionata dal contesto politico e istituzionale nel quale tale figura deve agire, considerando che nei momenti di crisi se il sistema politico è in difficoltà, allora, i riflettori si accendono sul *Palazzo del Quirinale*. Quando, invece, il sistema politico funziona correttamente si spengono le luci del *Colle* e si concentrano in direzione di altro soggetto costituzionale; tendenze di crisi che fanno anche parlare di un “virtuale tramonto” che aleggia nel figurino del sistema parlamentare e nelle sue presenti forme tanto di *finzione* quanto di *debolezza* evidenti degli assetti costituzionali fra poteri e organi statuali (MODUGNO F. (1977; 1979; 2002; 2012; 2014); CARLASSARE L. (2011; 2012); RUGGERI A. (2012); CUCCODORO E. (2007; 2013; 2014); LUCIANI M. (2011; 2013; 2014); BALDASSARRE A., SCACCIA G. (2011, 2012); CHELI E. (2012); NANIA R. (2014); GERVASONI M. (2015); PLUTINO M. (2015); SCACCIA G. (2014; 2015)). Innegabile fattore di incertezza, questo, presente nella continua dinamica del nostro regime che convive in crisi e con la crisi, e che purtroppo, tende a sopravvivere senza reale capacità di rinnovarsi davvero, incapace come fin ora è di introdurre sostanziali revisioni del profilo politico e nell’impianto organizzativo dei soggetti pubblici e dei diffusi comportamenti politici, in genere.

Grande problema irrisolto, che pesa come un macigno sul sistema, è da oltre trent’anni una mancata riforma costituzionale, fatto pregiudiziale poiché nessun Paese al mondo tiene aperta l’agenda delle innovazioni e modifiche della Costituzione per un arco temporale tanto esteso, con pesanti ricadute formali, materiali e sostanziali della lettera e dello spirito della Legge fondamentale

vigente e vivente. Una *transizione* estenuante, a tutt'oggi incompiuta e neppure alle viste di efficace risoluzione davvero convincente ed efficace, senza che essa si rivesta non già, come ora, di *datità* solo *politiche* o *tattiche* (così, forse, le avrebbe provocatoriamente indicate Silvano Tosi, specie davanti a pur attese soluzioni correttive del nostro bicameralismo gemellare, allo stato, non portatrici di equilibrato cambiamento della struttura ideata per il “nuovo” Senato) e imposte per lieve vantaggio maggioritario, rispetto a larghe, possibili condivisioni di metodo e sostanza adeguate a bilanciare e perfezionare l'intero sistema. Tanto che, come ritengo, noi tutti abbiamo puntualmente osservato, nelle recenti, trascorse stagioni, la ripresa e il rilancio del confronto, davvero mai sopito in Italia, circa l'esistenza e la contrapposizione tra la Costituzione “formale”, da una parte, e la c.d. costituzione “materiale” dall'altra: una Repubblica e uno Stato, Paese *legale*, ancora chiamati a fronteggiare quasi il Paese *reale* e il dinamismo della Società civile (AMATO G. (2014); CASSESE S. (2014); SILVESTRI G. (2015)), davvero unitariamente partecipati quali *Comunità* di popolo e di cittadini (ad esempio, in generale, vuoi per le prospettive stesse della democrazia occidentale e del regime rappresentativo nella società contemporanea: DAHRENDORF R. (2001); CROUCH C. (2003); SARTORI G. (2008); NAPOLITANO G., ZAGREBELSKY G. (2010); MANIN B. (2010); RIDOLA P. (2011); ROSANVALLON P. (2006, 2012); AA.VV. Progetto Polis (2013); in particolare, vuoi come “metamorfosi” e “destino” del vincolo di cittadinanza lasciano evidenziare anche adesso sotto il profilo di trasformazione stridente e copiosa della *statualità*, aperta alle tendenze di c.d. *globalizzazione* e di *mondializzazione* e non solo di queste: BALDASSARRE A. (2002); STRAZZERI M. (2011); HABERMAS J. (2012); SPADARO A. (2015); QUESADA L. J. (2015); RUGGERI A. (2015); CARROZZA P. (2015); SILVESTRI G. (2015)).

Di conseguenza, i teorici della Costituzione “formale” possono ben dire che quello che accade in realtà è spesso al di fuori delle regole e delle formule prescritte. I sostenitori della costituzione “materiale” possono affermare che, ormai, è in atto un cambiamento a vasto raggio, una modificazione strisciante ovvero consistente, matura e repentina, mutamenti tanto significativi e incidenti nel realistico impianto costituzionale e nella meccanica dei poteri (d'altronde, quegli stessi “poteri” tradizionali hanno assai evoluto loro *confini* e *natura* addirittura e, come è stato detto: “lasciati senza limiti e controlli, tendono a concentrarsi e ad accumularsi in forme assolute: a tramutarsi, in assenza di regole, in poteri selvaggi”- secondo la cruda osservazione di Luigi Ferrajoli), che hanno sostanzialmente inciso sull'efficace tenuta e sulle rime obbligate dell'intera organizzazione della forma vigente di governo.

Se si adottasse una rigorosa, intransigente “lettura” della Costituzione si potrebbero tenere in conto solo gli aspetti formali, a svantaggio dei processi materiali o convenzionali in atto, in questo modo forse precludendo la maturazione e realizzazione di quei cambiamenti necessari a colmare lacune e indecisioni rilevanti, che in molti segmenti costellano il funzionamento pratico del nostro sistema costituzionale: punti giustificativi di *law in action* e di “simboli” politici eterogenei via via affiorati nel tempo (ZAGREBELSKY G. (2012)).

Pertanto, in certi casi, lo stesso Presidente della Repubblica è chiamato a garantire, nella quotidiana curvatura di applicazione dei soggetti politico-istituzionali, la costituzione materiale stessa, che in assenza di corrispondenza alla Carta del 1948, non può venire ignorata, o nel merito del tutto oscurata dai processi in corso.

Si tratta, dunque, di circolarità ed interdipendenze reciproche che annodano nella trama di diverse vicende e questioni giuridiche e politiche, vecchio e nuovo regime, eredità del passato e originali tendenze, considerando come nel tessuto costituzionale presente tutto sempre si lega; nulla è cancellato o stemperato, ma progressivamente si trasforma ed evolve (CUCCODORO E. (2014)). Proprio così si determinano talora forti condizionamenti, apparenti integralità di iniziative e misure

di tutela, in particolare, improvvise “scoperchiature” di spazi vuoti che la regola della Carta costituzionale sembra non contemplare o circoscrivere in decisive soluzioni d’intervento, con aspettative e richieste verso i maggiori protagonisti del sistema, talvolta a ragione, talaltra a torto.

Ed è in una tale *oscillazione* che si riflettono e le personali influenze che, di continuo, i singoli Presidenti hanno recato e recano sul campo dei poteri pubblici, e gli effetti degli interventi presidenziali imposti per fronteggiare contingenza e necessità dei momenti difficili per tutta l’attività politica e istituzionale. Sicché, si è accertata non più soltanto o esclusivamente la natura del compito di razionalizzazione “generica” negli *stati di crisi* o quella del c.d. “*motore di riserva*” che agisce in circostanze di necessità, trasformando consolidate posizioni che si amplificano via via a partire dall’“enigmatico coacervo di poteri non omogenei” (secondo la dottrina di Barile e Guarino, poi di Cheli, Paladin, Capotosti, Manzella, Luciani-Volpi, Siclari e di Lippolis-Salerno) per l’incisivo *potere d’influenza* del Presidente, appunto, tanto più incisivo nella pratica del ruolo in ragione del suo non essere “procedimentalizzato”, non costretto, cioè, in forme prefissate, ma orientato verso logiche di necessario, “autonomo” realismo di “valutazione”, entro i confini delle garanzie istituzionali dell’*equilibrio* dei e fra i poteri (SCACCIA G. (2015)). Bensì, pure quella di un ben più consistente e penetrante ventaglio di iniziative e presenze del Capo dello Stato, imposte dalla *dinamica* stessa dell’intero sistema politico, sotto sferza della prolungata onda di crisi.

Un Presidente che dall’ombra di una posizione che conosceva scarse variabili d’azione e di visibilità, in ragione di una solarità concentrata tutta nell’allora protagonista stato dei partiti politici, via via si è reso figura di primaria espansione e in luce meridiana, estesa pressoché in ogni interstizio del quadro costituzionale e partitico sempre più a disagio; fino a segnare un peculiare, innovativo contatto e colloquio diretto dello stesso Capo dello Stato, non solo nella traiettoria dell’usuale presidio delle istituzioni, ma anche in relazione con l’opinione pubblica, la società civile e, in tutela dei legittimi interessi nazionali e dei nostri essenziali valori, con *leader*, vertici e cancellerie nazionali, sovranazionali e internazionali. Pertanto, una progressiva metamorfosi del ruolo presidenziale, con l’inedita funzione di garanzia anche orientata nei confronti della *partnership* dell’Unione europea e sullo scacchiere regionale e mondiale in salvaguardia delle fondamentali priorità italiane nelle irrequiete cornici di *governance* e competizioni economiche globali e di reiterate turbolenze geopolitiche e di emergenza umanitaria.

* * *

In un tale panorama divaricato si fa assai problematica la puntuale ricognizione di alcuni “compiti” del Capo dello Stato italiano, emergente figura *super partes*, potere *neutro* intermediario e moderatore, verso l’afferмата forma parlamentare di governo sollecitante, appunto, quel ruolo di tipica, continua garanzia, modello al quale ci si riferisce ancora per indicare le prerogative possibili e i comportamenti nell’azione del Presidente della Repubblica (BALDASSARRE A., SCACCIA G. (2011, 2012); MORRONE A. (2013); LIPPOLIS V., SALERNO G. M. (2013); CUCCODORO E. (2014); NICOTRA I. (2015); CLEMENTI F. (2015); SCACCIA G. (2015)). Polo di neutralità a custodia della Costituzione e dei valori condivisi, non l’*arbitro* che scende in campo e conduce personalmente il gioco. Ma, il primario difensore del rispetto di norme e procedure, il saldo *pouvoir neutre: intermédiaire, régulateur, préservateur* che non sta sopra, ma accanto agli altri poteri costituzionali, fornito di proprie funzioni, prerogative e possibilità di azione; capace di risolvere adeguatamente le incertezze affioranti nel quadro istituzionale, senza compromessi di sorta. E che, pure, riveste uno spazio non politicamente attivo, cioè una funzione complessa indifferente alla diretta responsabilità di detenere il timone delle decisioni politiche, da assumere in programmi prima e indirizzi politici

dopo.

L'eredità del tempo passato ha modo di scavare nel profondo, come poliedrico effetto della goccia d'acqua che inesorabilmente incide la roccia; talvolta segna i rapporti, gli atti formali e i concreti atteggiamenti delle figure che danno vita alle relazioni aperte fra i più rappresentativi soggetti del quadro politico. Soprattutto, quando lo sguardo è concentrato sul monocratico ufficio del Presidente della Repubblica al servizio del Paese, con il vigoroso sostegno della *moral suasion*, dissuasione e delle puntuali competenze, ma anche la "solitudine negli oneri e negli onori", secondo l'analisi storica di Paolo Pombeni e le valutazioni documentate di Michele Ainis e Marzio Breda.

E' possibile realisticamente affrontare, dunque, il tornante delle attribuzioni e iniziative più emblematiche del Presidente della Repubblica, da tempo, caratterizzate da una missione al servizio del Paese che viene modulata "a fisarmonica", secondo varie necessità, ragioni, opportunità e convenienze dettate dalla dinamica istituzionale complessiva.

Un *modus operandi* nel ruolo garantista del Presidente, che, costantemente sollecita nel suo protagonismo di ponderato intervento ed equilibrio istituzionali, puntuali custodie dei valori formali e sostanziali, per lettera e spirito della Costituzione *che vive*. E, del resto, neppure il Capo dello Stato potrà mai essere il "grande correttore" della linea impostata dal Governo. Poiché, il suo acquisito, deciso "indirizzo politico *costituzionale*" comporta ogni tipo di azione esclusivamente rivolta agli interessi fondamentali del Paese, in stabilizzazione e unità, presidio di regole e corretta, continua funzionalità dell'intero ordinamento politico-costituzionale, appunto, con l'intento di perseguire tutte le "funzioni di raccordo e di persuasione" *ad hoc*, in modo da assecondare pienamente ed efficacemente l'intero ambito dell'ufficio presidenziale, al fine di fronteggiare momenti di stallo e di ingovernabilità (*Corte cost., sent. n.1/2013*).

Insomma, quella vera e propria cornice che fa, ormai parlare di vero e proprio *costituzionalismo della crisi*, un ambito istituzionale per le decisioni, le dinamiche e le varie strategie rese necessarie o imposte da difficilissime condizioni del momento, tutte finalizzate ora in atti, ora in prassi utili a conseguire risultati e obiettivi realistici (AZZARITI G. (2010); RIMOLI F. (2011); GRASSO G. (2012); GALLI G. (2013); MODUGNO F. (2014)).

Se è vero come è vero che le istituzioni e gli organi che le esprimono e che operano sulle gambe degli uomini non possono che essere alimentati, a vario titolo, nel consenso dei cittadini, ciò non significa che essi debbono sempre tendere o inseguire propositi politici compiacenti alla cattura del consenso quando siano in discussione valori esigenze priorità di strategico interesse supremo per la tutela e garanzia di necessità fondamentali sia per lo Stato, sia per la Società. Anche da questa prospettiva, allora, si riaffaccia l'antica contrapposizione nelle forme della autorità democratica bilanciate a quelle del pluralismo delle libertà, delle quali il Capo dello Stato, proprio per vincolo *ex art. 87* della Costituzione, è chiamato a dare permanente rappresentanza e cifra di *unità nazionale* quale emblematico simbolo di sintesi, pur fra molte dissonanze affioranti dalla perdurante stagione di crisi politica, economica e sociale.

Nota bibliografica

BALDASSARRE A., MEZZANOTTE C., *Gli uomini del Quirinale*. Da de Nicola a Pertini, Bari, 1985, 329.

AA.VV. (Silvestri G. cur.), *La figura e il ruolo del Presidente della Repubblica nel sistema costituzionale italiano*, Milano, 1985.

BALDASSARRE A., SCACCIA G. (cur.), *Il Presidente della Repubblica nell'evoluzione della*

forma di governo, Roma, 2011, 2012, I e II ediz.

CUCCODORO E. *Lettera e spirito dei poteri*. Idee di organizzazione costituzionale. *La custodia dell'unità nazionale*. Identità e coesione, Napoli, 2014.

CHESSA O. *Il Presidente della Repubblica parlamentare*. Un'interpretazione della forma di governo italiana, Napoli, 2010.

MODUGNO F. *Il concetto di Costituzione*, in *Scritti in onore di Mortati C.*, Roma, 1977, I.

ID. *Il sistema parlamentare è al tramonto?*, in *il Mulino*, 1979.

ID. *Diritto pubblico generale*, Bari, 2002.

ID. (cur.), *Diritto pubblico*, Torino, 2012.

ID. *Dottrina, giurisprudenza, interpretazione*, in *Giornata di studi in onore di Raveraira M.*, Roma, 2014, paper.

CARLASSARE L. *Conversazioni sulla Costituzione*, Padova, 2011, III ediz.

ID. *Nel segno della Costituzione*. La nostra carta per il futuro, Milano, 2012.

RUGGERI A. *Costituzione scritta e diritto non scritto*, Napoli, 2012.

CUCCODORO E. *Il diritto pubblico della transizione costituzionale italiana*, Bologna, 2007, III ediz.

ID. *Il governo parlamentare della Costituzione e le innovazioni possibile*, in *Osservatorio AIC* nov. 2013.

LUCIANI M. *Unità nazionale e struttura economica*. *La prospettiva della Costituzione economica*, Convegno AIC, Torino, 27-29 ottobre 2011, associazionedeicostituzionalisti.it.

ID. *La gabbia del Presidente*, in *Rivista AIC*, 2013, 2.

ID. *Intervento alla tavola rotonda*, *Biblioteca del Quirinale*, in CUCCODORO E. *op. cit.*, 2014.

CHELI E. *Nata per unire*. La Costituzione italiana tra storia e politica, Bologna, 2012.

NANIA R. *Presidente della Repubblica e assetto politico costituzionale a proposito di un libro sul tema*, in *Osservatorio AIC* dic. 2014.

GERVASONI M. *Le armate del presidente*. La politica del Quirinale nell'Italia repubblicana, Venezia, 2015.

PLUTINO M. *Dinamiche di una democrazia parlamentare*. Aspetti rappresentativi e sviluppi istituzionali, Roma, 2015.

SCACCIA G. *Intervento alla tavola rotonda*, *Biblioteca del Quirinale*, in CUCCODORO E. *op. cit.*, 2014.

ID. *Il re della Repubblica*. Cronaca costituzionale della Presidenza di Giorgio Napolitano, Modena, 2015.

ID. *Il Presidente della Repubblica fra evoluzione e trasformazione*, Modena, 2015.

AMATO G. *Le istituzioni della democrazia*. Un viaggio lungo cinquant'anni, Bologna, 2014.

CASSESE S. *Governare gli italiani*. Storia dello Stato, Bologna, 2014.

SILVESTRI G. *Relazione di sintesi al Convegno su: "Metamorfosi della cittadinanza e diritto degli stranieri"*, Reggio Calabria, Cittadella universitaria, 26-27 marzo 2015, paper.

DAHRENDORF R. *Dopo la democrazia*, Bari, 2001.

CROUCH C. *Postdemocrazia*, Bari, 2003.

SARTORI G. *La democrazia in trenta lezioni*, Milano, 2008.

NAPOLITANO G., ZAGREBELSKY G. *L'esercizio della democrazia*, Torino, 2010.

MANIN B. *Principi del governo rappresentativo*, Bologna, 2010.

RIDOLA P. *Democrazia rappresentativa e parlamentarismo*, Torino, 2011.

ROSANVALLON P. *Controdemocrazia*. La politica nell'era della sfiducia, Roma, 2012 (2006).

AA.VV. *Progetto Polis, Democrazia*. Storia e crisi di una forma politica, Napoli, 2013.

- BALDASSARRE A. *Globalizzazione contro democrazia*, Bari, 2002.
- STRAZZERI M. *L'eclissi del cittadino. Attore e sistema sociale nella modernità*, Lecce, 2011.
- HABERMAS J. *Questa Europa è in crisi*, Bari, 2012.
- SPADARO A. *Intervento introduttivo al Convegno su: "Metamorfosi della cittadinanza..."*, cit., paper.
- QUESADA L. J. *Il "destino" della cittadinanza nell'era della globalizzazione*, ibidem.
- RUGGERI A. *I diritti dei non cittadini tra modello costituzionale e politiche nazionali*, ibidem.
- CARROZZA P. *Diritti dei non cittadini e politiche regionali/locali*, ibidem.
- ZAGREBELSKY G. *Simboli al potere. Politica, fiducia, speranza*, Torino, 2012.
- MORRONE A. *Il Presidente della Repubblica in trasformazione*, in *Rivista AIC*, 2013, 2.
- LIPPOLIS V., SALERNO G. M. *La repubblica del Presidente. Il settennato di Giorgio Napolitano*, Bologna, 2013.
- NICOTRA I. *La presidenza di Sergio Mattarella nel segno della ricostruzione dell'unità nazionale. Ma sono davvero finiti i tempi eccezionali per la democrazia italiana?*, in *federalismi.it*, febr. 2015.
- CLEMENTI F. *L'eredità (e la continuità) del Presidente della Repubblica*, in *federalismi.it*, genn. 2015.
- AZZARITI G. *Diritto e conflitti. Lezioni di diritto costituzionale*, Bari, 2010.
- RIMOLI F. *L'idea di costituzione. Una critica storica*, Roma, 2011.
- GRASSO G. *Il costituzionalismo della crisi. Uno studio sui limiti del potere e sulla legittimazione al tempo della globalizzazione*, Napoli, 2012.
- GALLI G. *Itinerario nelle crisi*, Milano, 2013.